

IL **MENSILE** DI CULTURA E SPETTACOLI IN ROMAGNA & DINTORNI

Ravenna&Dintorni.it

R&D

CULT

FREEPRESS n. 61

DICEMBRE 2021

MUSICA • TEATRO • LIBRI • ARTE • CINEMA • GUSTO • RUBRICHE

COMPTON
ISSN 2499-0205

Reclam



Tina Modotti,
"Madre con bambino
di Tehuantepec"
(Messico, 1929),
tra le fotografie
in mostra
ai musei
San Domenico
di Forlì

L'ABBRACCIO

LA CULTURA TORNA AD ACCOMPAGNARE
LE FESTE: GUIDE, RECENSIONI, CONSIGLI

**feel the
magic of
Christmas**

Sabbioni

ETHOS
PROFUMERIE

WWW.SABBIONI.IT

*Buone
Feste*

i tuoi orafi di fiducia

COSEPREZIOSE



GIOIELLI



gioielleria

laboratorio orafa

fabbricazione / riparazione / restauro gioielli

permutiamo o acquistiamo i tuoi vecchi gioielli

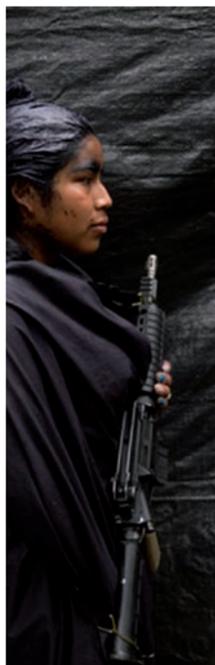
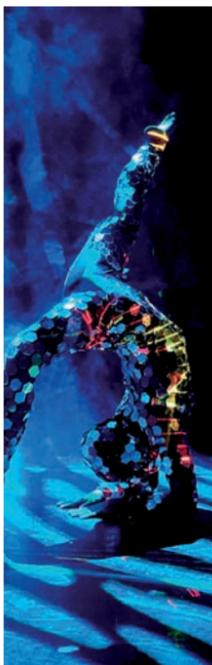
COSEPREZIOSE GIOIELLI

Mezzano - Ravenna

Via Reale 238/A - 0544 523071

www.cosepreziosegioielli.it

cosepreziosegioielli@gmail.com

**4****ARTE**UN DANTE
POP E
CONTEMPORANEO
AL MAR**6****FOTOGRAFIA**LA BELLA
MOSTRA
AI MUSEI
SAN DOMENICO**8****TEATRO**SI TORNA IN
PLATEA: QUALCHE
CONSIGLIO
PER LE FESTE**9****DANZA**A RIMINI E
CESENA, DUE
SPETTACOLI DA
NON PERDERE**10****CINEMA**VISIONI
CONSIGLIATE
E UNA
"CLASSIFICA"**11****MUSICA**I DISCHI
DELL'ANNO:
PAROLA DI
FARABEGOLI**12****LIBRI**I "BIG"
ROMAGNOLI DEL
2021 DA LEGGERE
E REGALARE**14****SAPORI**TUTTA LA BONTÀ
DEL PANETTONE,
MEGLIO
SE ARTIGIANALE**L'ANTICIPAZIONE: LUDOVICO EINAUDI A RAVENNA**

Il grande pianista e compositore torinese Ludovico Einaudi aprirà il Ravenna Festival 2022 con un'anteprima mercoledì 25 maggio, alle 21, al Pala De André. Al momento la data di Ravenna è l'unica italiana oltre a Torino, nell'ambito di un tour europeo a cui ne seguirà uno in America, per presentare l'uscita del nuovo album, il primo in solo degli ultimi vent'anni: *Underwater*. Prevedite dal 13 dicembre (alla biglietteria del Teatro Alighieri, telefonicamente allo 0544 249244, online su ravennafestival.org e Vivaticket).



la recensione/1

Dante Pop e contemporaneo al Mar: un lungo percorso tra eccessi e ingenuità

Marchi, brand, figurine, etichette in mostra al Mar dedicate al Sommo in un percorso che lascia un po' frastornati

di Serena Simoni

“Un Dante non pedante” è il primo titolo negli interventi al catalogo in accompagnamento alla mostra allestita al Mar e dedicata alla versione Pop(ular) dell'iconografia di Dante attraverso il tempo. Purtroppo il titolo getta un'ombra di presagio alla mostra perchè la sensazione con cui si esce dalle sale è di indubbia spossatezza: quella che viene dopo aver visto troppo e tanto. Marchi, brand, macchine da scrivere, etichette per lassativi e olio da cucina, figurine e rebus enigmistici, calendarietti e trasmissioni televisive, illustrazioni d'autore – da quelle ottocentesche di Doré, poi rifotografate da Literverger, poi ripubblicate in formato cartolina dalla Cassel and Co. – e film a tema o di ispirazione dantesca, vignette satiriche e fumetti, pubblicità e progetti per giochi, giochi da tavolo, videogiochi, giochi televisivi, il tutto tenuto insieme dalla effigie seria, satirica o grottesca di Dante e dei personaggi della sua *Commedia* in una moltitudine variegata di formati, colori, supporti e stili.

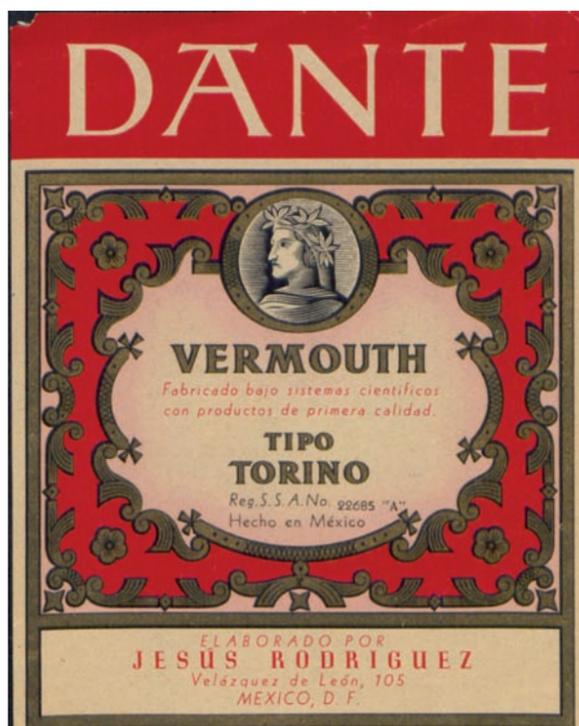
Una parte del pubblico ha sicuramente apprezzato l'iniziativa vivendo l'esposizione come un flashback temporale attraverso gli oggetti della propria infanzia o come una risposta alla propria passione collezionistica. Ma c'è una parte del pubblico che è uscita dalla mostra frastornata e un po' perplessa: nulla da dire

«Nonostante la vastità, serietà e professionalità della ricerca, c'è un errore d'origine, l'oversize di fondo»

sulla vastità, serietà e professionalità con cui è stata condotta la ricerca sull'iconografia di Dante da fine Ottocento ad oggi condotta da Giuseppe Antonelli, affermato docente di linguistica italiana, e dal suo staff. Ma purtroppo il lavoro di ricerca a fini scientifici deve essere adattato a quelli espositivi che non puntano quasi mai sulla quantità ma sul senso e sull'economia di scelte.

In questa mostra c'è un errore d'origine – l'oversize di fondo – che costringe a chiedersi se fosse valsa la pena di ridurre sezioni e oggetti. Una mostra su Dante non è certo una sfida da poco ma va considerata l'aggravante contestuale della nostra era postdigitale: “la furia delle immagini” – per rubare il titolo a Joan Fontcuberta, uno dei massimi esperti di comunicazione e di fotografia – mette a dura prova il lavoro di chi opera nel campo delle immagini e delle esposizioni.

La scelta di inframezzare i gironi espositivi pop con opere di arte contemporanea – nelle sezioni curate da Giorgia Salerno, attuale responsabile conservatrice del Mar – è stata un'intenzione lodevole e in alcuni casi di efficacia, soprattutto quando l'allestimento ha permesso ai lavori di avere il giusto respiro e quando la scelta ha preferito evitare collegamenti didascalici alle figure, personificazioni e metafore di Dante. Ottima la scelta e l'allestimento del lavoro di Richard Long come metafora del viaggio; più contestabile invece l'installazione *Sacral* di Tresoldi che nonostante sia un bel lavoro (soprattutto di sera quando è illuminato) salda con difficoltà la funzione di rappresentare il castello degli spiriti magni nel Limbo della *Commedia*. Non basta neppure la forma di una stella – stiamo parlando della sempre apprezzabile *Stella Acidi* di Gilberto Zorio, appartenente alla collezione storica del Mar – per invocare una relazione più che marginale al complesso significato religioso e salvifico dato alla volta stellare dal sommo poeta. Nel lavoro di Zorio del 1982, si portava l'attenzione al valore energetico, alla tensione di un campo di forze chiuso e autosufficiente, ad una comunicazione energetica e non dialettica. Il contesto concettuale del lavoro chiariva come un'immagine



Sopra due immagini in mostra al Mar per Dante Pop. Sotto la scultura “Stella Acidi” di Zorio (parte del patrimonio permanente del Museo) in mostra per la sezione contemporanea della mostra



«Interessanti alcuni accostamenti con grandi opere contemporanee altri risultano invece aleatori e interscambiabili»

tratta dal mito ondeggiasse continuamente fra concetto e forma di cui l'artista sperimentava la distanza, analizzando il cortocircuito esistente fra forma, materiali e costruzione. Per Zorio la scelta della stella si basa non su un'analogia di forma ma quella di valore energetico in essa racchiuso. Sul piano interpretativo storico nulla quindi di più lontano di *Stella acidi* dalla volta celeste dantesca.

Rimane pur sempre la possibilità di un'interpretazione attualizzante del lavoro ma la licenza è permessa se rimette in gioco un senso possibile e attuale di un lavoro, sottoponendosi inevitabilmente al giudizio del pubblico.

Passando alla sezione dedicata alle figure femminili dove sono inserite le opere di artiste di oggi in relazione alle donne dantesche, “Herstory” – dal titolo di uno dei lavori presentati – risulta allestita in uno spazio ridotto che sembra concretizzare al contrario la marginalità storica femminile. In questo spazio un po' soffocato ci sono lavori interessanti e storici – fra cui quelli di Kiki Smith, Giosetta Fioroni, Tomaso Binga – ma tutti posti in una relazione troppo semplificata alle figure femminili in Dante. Un esempio: la Beatrice incarnata nella bambina del quartiere bassi di Palermo, ripresa nel 1980 dalla potente fotografia di Letizia Battaglia, si basa su un ossimoro visivo abbastanza ingenuo. Altri accostamenti risultano aleatori, interscambiabili e, proprio per questo, corrono il rischio di abbassare il valore del lavoro di artiste che sono di fama nazionale e internazionale. Chiudendo in bellezza, va ricordato il bel lavoro di Adelaide Cioni – non a caso uno dei rari o forse l'unico site specific in mostra – che riesce a mantenere un registro metaforico e un'ambiguità che si approssimano con delicatezza alla visione di Dante, senza vincolarne o ridurne la visione ma aggiungendo un'emozione diversa, contemporanea.

“Un'epopea Pop. Dante gli occhi e la mente”; MAR Ravenna; fino al 9 gennaio 2022; orari: martedì-sabato 9-18; domenica e festivi 10-19; chiuso lunedì.

l'opera



La recensione/2

COMMEDIA DANTESCA: UNA BELLA MOSTRA TRA ANNI CINQUANTA E GIOVANI ARTISTI D'OGGI AL MUSEO NAZIONALE

L'idea nata dalla riscoperta di un nucleo di esemplari grafici ispirati all'opera. All'ingresso anche una lupa di Davide Rivalta, già autore dei gorilla al Tribunale

La riscoperta all'interno delle collezioni del Museo nazionale di Ravenna di un nucleo di esemplari grafici ispirati alla *Commedia* dantesca – realizzati da artisti italiani fra la fine degli anni '50 e i primi '60 del Novecento – ha permesso di allestire una bella mostra a cura da Emanuela Fiori, Luisa Tori e Paola Babini che comprende anche una selezione di opere eseguite da giovani dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

La parte storica della mostra presenta una selezione di pastelli, inchiostri, carboncini e altre tecniche provenienti dal nucleo acquistato nel 1968 quando, grazie all'allora sovrintendente Giuseppe Bovini, il Museo nazionale acquisì l'intero blocco di illustrazioni della *Commedia*. Realizzate per due pubblicazioni uscite poi nei primi anni '60, le tavole furono presentate inizialmente alla Quadriennale di Roma del 1959 e poi in numerose mostre Italia e in Europa come omaggio alla *Commedia* ed esempio dell'arte contemporanea italiana.

L'idea di invitare i maggiori artisti italiani a eseguire delle tavole per illustrare il poema era di Fortunato Bellonzi, storico segretario della Quadriennale romana: al suo appello aderirono diversi nomi di spicco del panorama contemporaneo da Mirko, Saetti e De Chirico a Campigli, Messina, Severini e Levi. E nonostante alcune defezioni importanti come Casorati, Marini, Morandi, Morlotti e Sironi, di certo la silloge visiva mantenne e presenta anche ora caratteristiche di grande interesse. Esclusi dall'invito per questioni di stile gli informali e gli astrattisti con l'unica eccezione delle bellissime tempere di Carlo Corsi per il *Purgatorio*, parteciparono pittori e scultori legati al figurativo e al disegno considerato come matrice progettuale. Nella selezione in mostra spiccano il disegno calligrafico di Fabrizio Clerici – che illustra Dante con Virgilio e la mistica processione del *Purgatorio* – e il segno corsivo e manierato dell'ultima produzione di De Chirico che immortala Dante e le tre fiere. Il grande Campigli

mantiene la sua usuale potenza espressiva nella raffigurazione della città di Dite e nelle Furie mentre Bruno Saetti stilizza la cattura di Bonifacio VIII, il fiero avversario di Dante, in un registro sintetico intenso. Eccellente infine la visione paradisiaca di San Bernardo in preghiera di Gino Severini, un'illustrazione non semplice, né scontata nel suo grande equilibrio compositivo. Altrettanto interessanti sono le opere in mostra dei giovani dell'Accademia a cui è stato richiesto di ispirarsi ai lavori di questa raccolta. L'unica eccezione è costituita da Davide Rivalta il cui lavoro – già conosciuto a Ravenna per i gorilla in Tribunale e le bufale davanti a Sant'Apollinare in Classe – risuona in modo perfetto l'entrata nel mondo dantesco con un'inquietante lupa a sorvegliare l'ingresso espositivo. L'impresa non semplice di ispirarsi alle illustrazioni storiche della raccolta raggiunge esiti interessanti nella foresta di Daniela Guzzinati, nella bestia di Arianna Zama e nei dipinti di Roberto Bovelli. Sicuramente è riuscita nel lavoro di Aleksandra Miteva che riprende le Furie di Campigli in un piccolo mosaico tutto teso fra composizione e disgregazione, e nelle opere di Silvia Pasi sia nelle sue cartografie a mosaico ispirate alla città di Dite e a Campigli, sia nei cartoncini a china e grafite raffiguranti l'inquietante foresta dei suicidi (*nella foto*). (se. si.)



"Al mio maestro piacque di mostrarmi. Gli artisti degli anni '50 e i giovani della contemporaneità omaggiano Dante"; fino a 8 gennaio 2022; Museo nazionale, Ravenna; orari: 14-19.30, chiuso domenica e lunedì.

LA MATERIA ASSENTE DI TRESOLDI NEL CHIOSTRO

In occasione della mostra dantesca del MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna, "Un'Epopea POP", fino alla conclusione della mostra, il 9 gennaio 2022, è allestita presso il chiostro del museo *Sacral*, installazione di Edoardo Tresoldi. Tresoldi è l'artista della "Materia Assente" e delle cattedrali in rete metallica, nominato da Forbes nel 2017 tra gli artisti europei under 30 più influenti d'Europa. Tresoldi è stato scelto dalla curatrice del percorso d'arte contemporanea della mostra, Giorgia Salerno, per rappresentare il tema delle Anime e per reinterpretare idealmente il Castello degli Spiriti di Magni di Dante con una grande installazione che permette al pubblico di vivere un luogo immaginifico entrando in pieno dialogo con il paesaggio circostante.

14, 16 GENNAIO
AROLDO
GIUSEPPE VERDI

18, 20 FEBBRAIO
MANON LESCAUT
GIACOMO PUCCINI

26, 27 MARZO
PINOCCHIO, STORIA DI UN BURATTINO
ALDO TARABELLA

TEATRO DANTE ALIGHIERI
Stagione teatrale 2021-2022

opera danza

19, 20 MARZO
ALONZO KING
LINES BALLET

2, 3 APRILE
BALLETTO YACOBSON
DI SAN PIETROBURGO

23, 24 APRILE
COMPAGNIE
HERVÉ KOUBI








teatroalighieri.org



la recensione/3

Essere umane: la bella (e apprezzata) mostra di trenta grandi fotografe internazionali

Tra i nomi più noti Lee Miller, Gerda Taro, Tina Modotti, Letizia Battaglia, oltre trecento opere ai Musei San Domenico di Forlì per la collettiva curata da Walter Guadagnini. Un insieme di lavori e vite fuori dall'ordinario

di Serena Simoni

Bella e molto apprezzata dal pubblico: un giudizio favorevole e lapidario apre questa recensione a *Essere umane* – allestita a Forlì e curata da Walter Guadagnini – una mostra che raccoglie circa 300 fotografie realizzate da 30 grandi fotografe internazionali, attive dagli anni '30 ad oggi. Cito fra i nomi delle più conosciute Lee Miller, Gerda Taro, Tina Modotti, Letizia Battaglia, Paola Mattioli, Lisetta Carmi ma in realtà tutte sono importanti e famose, tanto che i loro scatti in molti casi appartengono già all'immaginario collettivo come la madre di Dorothea Lange o i freaks di Diane Arbus. Ciascuna delle fotografe selezionate avrebbe avuto bisogno di maggiore spazio, di un'analisi più estesa dei lavori nella evoluzione artistica o nell'analisi della contemporaneità che spesso si dirige attraverso piani politici, intimistici, sociali, spaziando da uno sguardo dentro la propria casa (Silvia Camporesi) fino ad indagini ai margini del mondo conosciuto (Nanna Heitmann). Occorrono tre ore circa per leggere in modo integrale le loro sintesi biografiche e professionali sul sito della mostra: tutte le fotografe meritano questo tempo che racconta di vite fuori dall'ordinario, spinte a rompere frontiere reali e sociali, ad affrontare momenti difficili come la II guerra mondiale, la grande depressione, gli anni di piombo in Italia, le lotte armate in Nicaragua o in Colombia, il mondo dei diversi in tutte le possibili estensioni, dai transgender e carcerati ai reclusi in manicomio, dai freaks agli emarginati del sottoproletariato urbano siciliano. Impossibile parlare di tutte, per cui è possibile solo creare una ragnatela che unisce queste visionarie al di là di tempo, nazionalità e stile di lavoro.

Alcune fotografe sono unite da un forte impegno politico che dagli scatti di Gerda Taro

durante la guerra civile in Spagna rimbalza nelle foto in Messico di Tina Modotti – che proprio per l'attivismo scelse di abbandonare la fotografia – e trova eco nel lavoro contemporaneo dell'iraniana Newsha Tavakolian (1981) basato sulle vite e le figure delle donne militari dei gruppi rivoluzionari in Colombia, Kurdistan, Siria e Iraq.

La tensione per la verità si estende a raccontare la povertà rurale degli Stati Uniti in

Dorothea Lange dopo la grande depressione e il contrasto al razzismo negli scatti di Arnold Eve degli anni '50, raccolti in un inaccettabile servizio su una sfilata ad Harlem poco prima che Eve dia attenzione a Malcolm X e ai movimenti di rivendicazione afroamericana. Fotografare per testimoniare: è quanto fa Letizia Battaglia coi suoi reportage sulla Sicilia degli anni più bui mentre il fotoreportage spinge Margaret Bourke-White ad assecondare una

visione più eroica degli eventi. Al contrario, Lee Miller segue un istinto ironico e surrealistico riprendendosi mentre fa il bagno nella vasca privata di Hitler ma mancano in mostra le sue immagini sconvolgenti all'apertura dei campi di sterminio. Ed è proprio questo registro ironico e agrodolce, contenente sempre sfida e critica sociale a comparire anche nelle recenti immagini seppiate dell'iraniana Shadi Gadirian (1974), nella serie *Afronauti* della



© Newsha Tavakolian/Magnum Photos | Heidi, 21, joined FARC 5 years ago. Colombia, 2017

TEATRO SOCJALE

MUSICA CLUB TEATRO

GENNAIO
FEBBRAIO
2022

Inizio spettacoli ore 21.30



Come da tradizione,
ad ogni evento i
"MITICI" CAPPELLETTI
DEL SOCJALE

14 gennaio 2022

GALLO TEAM

La super band capitanata da Claudio GALLO Golinelli (storico bassista di Vasco Rossi) porta per la prima volta al Socjale i migliori brani rock italiani e gli inediti che hanno reso il Gallo Team uno dei supergruppi più amati dai rockers.

Con Fabrizio Foschini (tastiere - Stadio, Ivan Graziani), Adriano Molinari (batteria - Zucchero, Finardi, Baglioni) e Cristian Ciccì Bagnoli (Chitarra e voce - Steve Rogers Band).



21 gennaio 2022

FRANCESCO BACCINI "Piano solo"

Genovese Doc, Targa Tenco e collaborazioni con alcuni fra i più grandi musicisti italiani (De André, Enzo Jannacci, Ladri di Biciclette): tutto questo è Francesco Baccini. Un cantautore raffinato e dalla irriverente ironia che si mette a nudo in un concerto piano e voce, dove ripercorrere i più grandi successi della sua carriera, da "Le donne di Modena" a "Qua qua quando", passando per "Ho voglia di innamorarmi" e molti altri.



28 gennaio 2022

I MUSICI DI FRANCESCO GUCCINI

Juan Carlos "Flaco" Biondini voce, chitarra
Vince Tempera - tastiere
Antonio Marangolo - sassofono
Pierluigi Mingotti - basso elettrico
Ivano Zanotti - batteria

"I Musicisti di Francesco Guccini" sono la band composta dai musicisti che hanno accompagnato e collaborato con Guccini nel corso della sua lunga carriera artistica. Un concerto che è un viaggio nel repertorio del cantautore emiliano, alternato a ricordi e aneddoti degli amici che lo hanno accompagnato sul palco durante la sua lunghissima carriera. In primavera è prevista la pubblicazione di un album tributo a Francesco Guccini, dove tutti i cantautori italiani interpreteranno, secondo la loro sensibilità, i brani più famosi del maestro. Come nel concerto della scorsa primavera, "Flaco" alternerà alle canzoni i ricordi di vita vissuta con il maestro.

18 febbraio 2022



Porte aperte ore 20.30
Inizio concerto ore 21.30

Prevedite:
www.teatrosocjale.it

Info: 327 6719681
Teatro Socjale

BAGNACAVALLO

Fino al 9 gennaio a Bagnacavallo è allestita la mostra "Come una fiamma bruciante. La Commedia di Dante secondo Aligi Sassu" al Museo delle Cappuccine



spagnola Cristina De Middel (1975), nelle immagini (non in mostra ma virali sulla rete) delle donne velate e nascoste da oggetti casalinghi della già citata Tavalokian. L'interesse della Modotti per la società matriarcale della regione messicana dello Tehuantepec viene raccolto da Graciela Iturbide (1942) che fra gli anni '70 e '80 dedica numerosi scatti alle donne della medesima regione.

Nonostante distanza di tempo e luoghi l'interesse per la figura femminile è un obbligo per molte fotografe ma dagli scatti complici e a disagio eseguiti da Ruth Orkin nell'Italia del dopoguerra si passa negli anni '70 a una esplicita critica patriarcale nella serie *Strippers* di Susan Meiselas e al lavoro identitario profondo e politicamente consapevole di Paola Mattioli. Va espresso anche l'interesse di molte fotografe verso gli ultimi – un'umanità agita che risulta l'unico aggancio al titolo un po' stretto della mostra – che accomuna in modo transgenerazionale gli scatti di Lisetta Carmi (1924), Dayanita Singh (1961) e Zanele Muholi (1972) che registrano il mondo della diversità sessuale e di genere con partecipazione, affetto, complicità oppure viva rivendicazione.

In poche parole, la creatività femminile nel campo della fotografia di questi ultimi 90 anni appare più una galassia non liquidabile con una – se pur apprezzabile – collettiva: dopo le estese e meritate personali dei fotografi internazionali Erwitte, McCurry, Salgado e Scianna, il pubblico è pronto per veder approfondito il lavoro di qualcuna di queste grandi fotografe internazionali.

"Essere Umane. Le grandi fotografe raccontano il mondo"; fino a 30 gennaio 2022; Forlì, Musei di San Domenico; orari: martedì-domenica 9.30-19.

RIMINI

Nell'ambito della rassegna Unicum. Racconti al Museo, continua la mostra monografica dedicata al dipinto di Guido Reni, "Paesaggio con amori", al Museo della Città di Rimini



FORLÌ

"La Rivoluzione Gentile" di Loredana Galante sarà in mostra fino al 15 gennaio 2022 negli spazi della Fondazione Dino Zoli di Forlì



FAENZA

Al Mic di Faenza fino al 30 aprile 2022 prosegue "Gioia di bere", una mostra che racconta con 200 ceramiche gli usi e costumi del bere dall'antichità classica ad oggi (nella foto un pezzo del XVI secolo)



Dante gli occhi e la mente. Un'Epopea POP

25 settembre 2021 - 9 gennaio 2022
Museo d'Arte della città di Ravenna

Il cammino dell'eroe: Dante, Alice e altri viaggiatori

17 dicembre 2021 - 26 febbraio 2022
Biblioteca Classense, Corridoio Grande

Dante e Faruffini.

Il fascino del Poeta su un pittore dell'Ottocento

18 dicembre 2021 - 26 febbraio 2022
Biblioteca Classense, Manica Lunga

Ravenna in Luce

18 dicembre - 9 gennaio
VISIONI DI ETERNO®

Il Dono dell'Imperatrice

Basilica di San Vitale dalle 17.30 alle 22.00
Concept and director Andrea Bernabini - Neo Visual Project

La Luce delle Parole

Basilica di San Francesco dalle 18.30 alle 22.00
Concept and director Andrea Bernabini - Neo Visual Project

Christmas Soul

Teatro Alighieri, 1 gennaio 2022 ore 18
Concerto di Capodanno

Emmanuel Djob & Gospel Reunion

a cura di Spillage Soul
in compartecipazione con Ravenna Manifestazioni
ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria

Paradoxes#50

14 dicembre ore 21 | Planetario
Organizzato da Orthographe con Giovanni Lami + guest

La Luce delle Parole

La Divina Commedia nelle Luminarie Natalizie

Programma completo su:

www.vivadante.it/ www.turismo.ra.it

Info: I.A.T. tel. 0544 35404



guida agli spettacoli/1

Gifuni, Orsini, Fanny&Alexander, Musella: gli appuntamenti teatrali intorno a Natale

Ravenna, Russi, Cesena, Rimini ecco alcuni degli spettacoli da non perdere nei teatri della Romagna in questa fine 2021, tra grandi classici, contemporaneo e le chiacchiere del pubblico

di Iacopo Gardelli

A teatro non si va solo per assistere agli spettacoli. A teatro si va a sentir parlare il pubblico. E bisogna ammetterlo: spesso il pubblico è meglio dello spettacolo stesso. S'impara di più. Non esiste un modo migliore per tastare il polso di una società: ti siedi, fai finta di guardare il cellulare e intanto origli. Dopo anni di frequentazione ho affinato i gusti. La mia categoria d'elezione è formata dalle donne di mezza età, preferibilmente abbonate. Qualche sera fa ho colto questo dialogo flaianesco tra due amiche. Una teneva in mano un fazzoletto e scuoteva la testa. "Ah, ma è una brutta roba", "Cosa?", "Non si può più prendere nemmeno il raffreddore", "Ah di, ah di, col Covid...", "Ci hanno tolto il gusto di starnutire".

Sperando che una chiusura pandemica non interrompa le mie indagini sociologiche, ecco una piccola guida teatrale natalizia.

Partiamo da **Ravenna**. Qui il riflettore si concentra su Fèsta, la rassegna curata da "E production" all'Almagià. Difficile scegliere uno spettacolo in particolare, data la grande qualità del cartellone. L'interesse per l'onirico e il fiabesco, tratto distintivo della poetica dei Fanny & Alexander, si esprime in tutta la sua forza nel nuovo e intricato *Sylvie e Bruno*, adattamento dell'omonimo testo di Lewis Carroll, in scena il 17, il 19 e il 20 dicembre. La squadra attoriale è una garanzia di qualità: Andrea Argentieri, Marco Cavalcoli, Chiara Lagani (che ha curato la drammaturgia e la traduzione del libro per Einaudi), Roberto Magnani ed Elisa Pol. Interessante anche il film in realtà virtuale *Segnale d'allarme*, che cattura l'inquietante spettacolo che vedeva protagonista un grande Elio Germano, intitolato *La mia battaglia*. Per chi se lo fosse perso dal vivo, questo esperimento potrebbe essere un buon modo per mettere alla prova la propria coscienza civile, il 21, 22 e 23 dicembre. Impossibile, infine, non segnalare la prova d'attore *Santa Rita & The Spiders From Mars*, in scena il 22 dicembre. Qui, un camaleontico Marco Cavalcoli porta sul palco una strana ibridazione, che mi pare francamente irresistibile, fra due dei più grandi trasformisti della storia dello spettacolo: David Bowie e Paolo Poli.

Un altro monologo interessante sarà ospitato dal Comu-



Silvio Orlando in *La vita davanti a sé* in scena a Rimini

nale di **Russi** – ma date un occhio a tutta la programmazione, davvero ottima quest'anno: si tratta di *Tavola tavola, chiodo chiodo*, scritto e interpretato da Lino Musella. L'attore, tra i più talentuosi della scena napoletana (e non solo) contemporanea, è partito dai carteggi e dagli appunti privati di Eduardo De Filippo per raccontare la storia della ricostruzione del Teatro San Ferdinando a Napoli, dopo i bombardamenti del '43.

Scendiamo l'Emilia e arriviamo a **Cesena**. Al Bonci, il 18 e il 19 dicembre, due mostri sacri delle scene italiane, Umberto Orsini e Franco Branciaroli, affrontano un classico della drammaturgia contemporanea. *Pour un oui ou pour un non* è un manifesto sulla fallibilità del linguaggio, scritto nel 1982 da Nathalie Sarraute, autrice francese maestra della cosiddetta "sottoconversazione": dialoghi interrotti e disarticolati che fanno emergere non-detti, omissis e pulsioni inconscie – in questo caso, in grado di sgretolare anche le migliori amicizie. A gennaio, il 15 e il 16, il Bonci ospita un altro talento italiano, Fabrizio Gifuni. La sua nuova produzione, *Con il vostro irridente silenzio*, è un affondo su uno dei capitoli più oscuri della storia della Repubblica, il sequestro di Aldo Moro. Gifuni, che tra l'altro aveva già interpretato il presidente della DC per Marco Tullio Giordana nel film *Romanzo di una strage*, torna a indagare quei 55 giorni di prigionia basandosi sulle lettere originali ai compagni di partito e sul famoso Memoriale.

Chiudiamo il cerchio a **Rimini**. Al Galli, dal 18 al 20 gennaio, Silvio Orlando è in scena con *La vita davanti a sé*, adattamento teatrale del libro più famoso di Romain Gary. Orlando interpreta il giovane protagonista Momò, bambino arabo accolto dall'ex-prostituta ebrea Madame Rosa e in cerca di una "vera" famiglia. Il tema del multiculturalismo c'è; l'ironia pure; il sentimentalismo alla francese, anche. Sarà interessante vedere come Orlando, fresco della bella interpretazione nel film *Ariaferma* di Leonardo Di Costanzo, si muoverà fra le pagine di Gary. Infine, agli Atti, segnalo *Io sono mia moglie*, in scena il 21 gennaio. Il testo di Doug Wright, vincitore del Pulitzer nel 2004 e per la prima volta presentato in Italia, è interpretato da Michele Di Giacomo, giovane attore da sempre attento alla drammaturgia contemporanea e abituato agli affondi storici. Siamo in Germania, negli anni '90. Wright cerca di ricostruire la biografia di Charlotte von Mahlsdorf, travestita berlinese, collezionista, creatrice del Museo Gründerzeit (ancora oggi visitabile!) e attivista per i diritti degli omosessuali, sopravvissuta al nazismo e alla Stasi. Parrebbe una favola contemporanea: ma l'indagine incrina l'icona per consegnarci un personaggio più vero e complesso.

MELODRAMMA

IN SCENA ALL'ALIGHIERI "AROLDO" DI VERDI

E il Maestro Muti dirige il "Nabucco" a Ravenna e Rimini, in forma di concerto, sul podio dell'Orchestra Cherubini



Il 14 e 16 gennaio (alle 20.30 e alle 15) va in scena all'Alighieri di Ravenna *Aroldo* di Giuseppe Verdi (libretto di Piave). L'opera fu rappresentata per la prima volta al Galli di Rimini nel 1857, per inaugurare il nuovo teatro, con grande successo. *Aroldo*, è una "drammaturgia del perdono": il ritorno a casa del protagonista, che durante la propria assenza è stato tradito dalla sposa, è anche un percorso verso il raggiungimento di uno spazio fragilissimo e catartico, quello, appunto, del

perdono. **Emilio Sala** ed **Edoardo Sanchi**, che curano drammaturgia e regia, hanno calato la vicenda in tempi moderni: Aroldo (Luciano Ganci) è ancora un reduce, ma della campagna coloniale nell'Africa Orientale e il luogo dove si rifugia dopo la scoperta dell'adulterio è un borgo improntato ai valori del nuovo "ruralismo" fascista. L'allestimento (coprodotto dai teatri di Rimini, Ravenna, Modena e Piacenza) vede in buca l'**orchestra Cherubini** diretta da **Manlio Benzi** e sul palco il **Coro del Teatro Municipale di Piacenza** diretto da **Corrado Casati**.

D'altra parte, il **Maestro Riccardo Muti** – sempre al **teatro Galli di Rimini** (nell'ambito della Sagra Malettestiana) e al **teatro Alighieri di Ravenna** (rispettivamente il 18 alle ore 21 e il 20 dicembre alle 20.30) dirige la formazione orchestrale della Cherubini nel *Nabucco* di Giuseppe Verdi, in una versione di brani dall'opera in forma di concerto, assieme al **Coro Cremona Antiqua**, diretto dal Maestro **Antonio Greco**. I cantanti delle parti sono: Serban Vasile, Azer Zada, Riccardo Zanellato, Anastasia Bartoli, Francesca Di Sauro, Giacomo Leone, Vittoria Magnarello, Vittorio De Campo.

La Capanna del Bambinello

dall'

8

Dicembre 2021

al

6

Febbraio 2022

Mostra di presepi creativi

Dalla tradizione locale del presepe di patate con le carte da briscola

Villanova di Bagnacavallo

Ecomuseo delle Erbe Palustri

Orari di apertura

da Martedì a Venerdì
9:00 - 13:00

Sabato
9:00 - 13:00
15:00 - 18:00

Domenica
10:00 - 13:00
15:00 - 18:00

Ecomuseo delle Erbe Palustri
via Ungaretti 1
Villanova di Bagnacavallo
tel. 0545 47122

guida agli spettacoli/2

Tra ispirazioni colte e luminescenze pop: i principali sipari aperti sulla danza

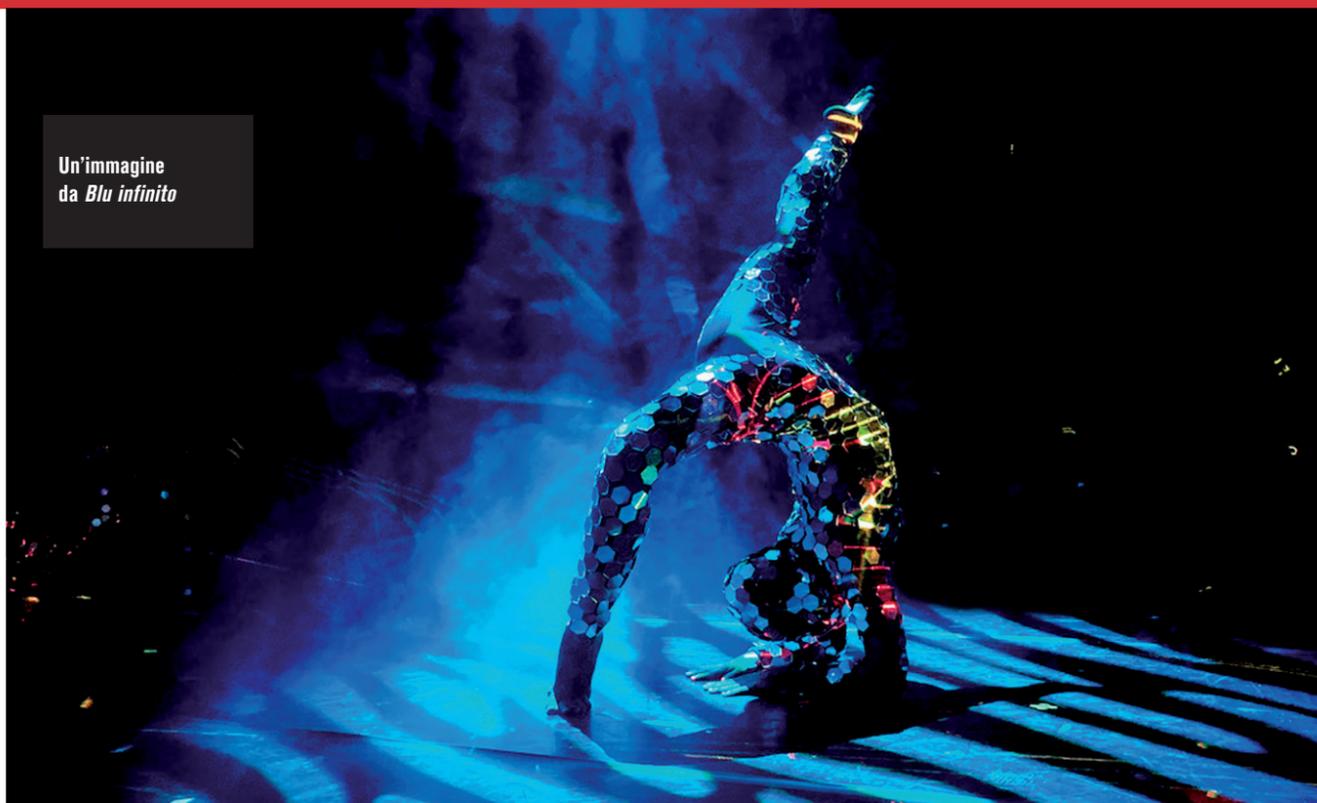
A Rimini va in scena *Toccare the white dance* con rimandi che vanno dai Beatles a Petipa
Cesena chiude l'anno con *Blu infinito* dell'americano Anthony Heintl, nato nella fucina dei Momix

di Linda Landi

Toccare the white dance di Cristina Kristal Rizzo, storica fondatrice dei Kinkaleri e attiva come coreografa indipendente dal primo decennio degli anni Duemila, si presenta fin dal titolo come un lavoro denso di spessore e rimandi colti.

In scena al Teatro Galli di Rimini (mercoledì 15 dicembre) lo spettacolo ha vinto, come migliore produzione italiana, il prestigioso premio Danza & Danza nel 2020 e, nell'intenzione dell'autrice, la ricerca alla base della coreografia, indaga molteplici questioni legate al pensiero sull'attualità: «Come assumersi una responsabilità creativa che coinvolge sia il sensibile sia l'insensibile? Come venire a contatto con un'etica attiva verso il virtuale? Come riappropriarsi di un corpo erotico al di là di un narcisismo ipersensualizzato? E infine come proporre una riflessione ecologica, nella compenetrazione tra essere umano e ambiente, per trovare un contatto con il mondo?». Non si tratta ovviamente di trovare risposte univoche ed esaustive, ma di aprire semmai ulteriori riflessioni sul complesso scenario del presente, attingendo ad una tradizione culturale occidentale che, esplicitamente, rievoca il capolavoro contemporaneo del *White Album* dei Beatles, ma anche, proseguendo a ritroso, gli ottocenteschi brani che popolavano le creazioni di Marius Petipa, o le silfidi di Filippo Taglioni, quando la grande stagione del balletto romantico conquistava i palcoscenici di tutta l'Europa con le sue creature oniriche dai costumi bianchi, ovvero il *ballet blanc*. Non stupisce che il gesto del toccare – in un'epoca storica in cui ci siamo abituati a leggerlo quasi come un tabù – venga riabilitato come “gesto fondante il mondo” che ci (ri)mette in relazione con noi stessi e con gli altri, senza che questo si trasformi in una tensione alla volontà di controllo, e rievocandone così anche potenziali implicazioni politiche ed ecologiche. Un altro riferimento è infine rappresentato dal *Traité de l'harmonie réduite à ses principe naturels* di Rameau del 1722, che chiude il cerchio con quanto descritto sopra, perché preannuncia una nuova concezione “collettiva” della musica, prefigurata come un linguaggio espressivo in grado di dare voce alla “divina e razionale unità del mondo”.

Di tutt'altro registro è *Blu infinito* in scena al Teatro Bon-



Un'immagine da *Blu infinito*

ci di Cesena (il 30 e 31 dicembre) decisamente più fondato sull'elemento appariscente degli effetti visuali disegnati dalla luce colorata, *trait d'union* di tutta la coreografia. Non a caso l'autore, il coreografo americano Anthony Heintl (con la co-direzione e l'assistenza di Nadessja Casavecchia), proviene dalla rutilante fucina dei Momix di Moses Pendleton, da cui dimostra di aver ben appreso l'arte di stupire scegliendo un linguaggio immediatamente comprensibile a tutti. Anche Heintl orchestra abilmente effetti speciali ed illusionismo, tecnologie all'avanguardia, sfide alla forza di gravità e mirabilanti trasmutazioni di forme, cui il suo de-

cennale Evolution Dance Theater dà voce attraverso i corpi allenati di performer che uniscono allo studio della danza anche abilità da atleti e contorsionisti. L'eco dell'alchimista Pendleton si sente forte e chiaro anche nella scelta di rappresentare un elemento come l'acqua, riletto tra le fantasmagorie di un immaginario viaggio di questa nel mondo naturale. “Il blu infinito è l'origine di ogni metamorfosi, muta di forma e densità, avvolge le sue misteriose creature in un sensuale e travolgente abbraccio. *Blu infinito* ci trasporta in un mondo in cui non ci sono limiti all'immaginazione” si legge, a riprova, nella sinossi dello spettacolo.



5, 8, 12, 18 E 19 DICEMBRE

FESTIVITÀ NATALIZIE
A DICOMANO #CHRISTMAS

5, 8 Dicembre

Nelle vie del centro polentata, cioccolata e vin brulé ed esibizione del coro Sol Diesis, per i bambini giocolieri itineranti, trampolieri, gonfiabili e laboratori.

12 Dicembre

Show musicale e animazione di Bimbobell, mercatino natalizio per le vie del centro.

18 e 19 Dicembre

Spettacoli teatrali presso l'area ex macelli

6 Gennaio

Festa delle calze in piazza della Repubblica.

5, 8, 12 E 19 DICEMBRE

NATALE IN CORSO
A BARBERINO #CHRISTMAS

Mercatino, animazioni con statue viventi, madonnari, artisti di strada e concerti
BARBERINO DI MUGELLO, CENTRO STORICO

5 E 19 DICEMBRE

COLLEZIONISTI IN PIAZZA #CHRISTMAS

Versione natalizia del tradizionale mercatino delle pulci nel centro storico
SCARPERIA E SAN PIERO, SCARPERIA, CENTRO STORICO

8 DICEMBRE

FESTE NATALIZIE A SAN PIERO A SIEVE
#CHRISTMAS

Un ricco palinsesto di eventi legati al Natale, giochi per bambini.
SCARPERIA E SAN PIERO, SAN PIERO A SIEVE, CENTRO STORICO



MUGELLO A DICEMBRE

Un mosaico di eventi per illuminare il Natale



12 E 19 DICEMBRE

MERCATINI DI NATALE
A PALAZZUOLO #CHRISTMAS

Addobbi natalizi, presepi, spettacoli natalizi e molte altre curiosità....

Dall'8/12 al 6/01 - 1000 Presepi per Palazzuolo Mostra e concorso tra le vie del centro storico
PALAZZUOLO SUL SENIO

12 E 19 DICEMBRE

NATALE IN PIAZZA

Shopping natalizio, caldaroste e vin brulé a MARRADI

31 DICEMBRE

CAPODANNO IN PIAZZA 2022

BARBERINO #CHRISTMAS

Capodanno in Piazza Cavour
BARBERINO DI MUGELLO

6 GENNAIO 2022

TRENO DELLA BEFANA
A SAN PIERO A SIEVE #CHRISTMAS

Ore 11 arrivo del Treno della Befana presso la Stazione di San Piero a Sieve con rinfresco.
Mercanzie in Piazza lungo la via Provinciale.



FINO AL 28 FEBBRAIO 2022

WORLD OF DINOSAURS

Mostra itinerante a tema preistorico con numerose riproduzioni a grandezza naturale dedicata ai bambini.
Possibilità di prenotare visite guidate e laboratori.
VICCHIO, C/O PISCINE

PERTUTTE LE INFO:
www.mugellotoscana.it

Ufficio Turismo
UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DEL MUGELLO

Via Palmiro Togliatti 45

50032 Borgo San Lorenzo (Fi)

Tel. 055 84527185/6

Fax 055 8456288

turismo@uc-mugello.fi.it

Follow us Facebook - Instagram

IL MEGLIO DEL 2021 di Albert Bucci

Squid Game (Hwang Dong-hyuk, Corea del Sud) / **Strappare lungo i bordi** (Zerocalcare, Italia)
Due serie tv: una coreana non doppiata e con i sottotitoli; l'altra italiana e parlata in romano; di due registi non certo famosi in precedenza; un grandissimo successo del pubblico di Netflix senza alcun tipo di pre-condizionamento pubblicitario o di dotto pre-orientamento da parte della critica. Oggettivamente tra i migliori film del 2021.

Star Trek Discovery (AAVV, USA)
Se siete fanatici di fantascienza e di Star Trek, non potete perdere la quarta stagione di *Discovery*. Attenzione: si vede solo su Pluto Tv.

Annette (Leos Carax, Francia)
Come reinventare il genere musical portandolo al massimo della sua potenza onirica e fantastica. Adam Driver e Marion Cotillard al massimo.

The French Dispatch (Wes Anderson, USA)
Sarò di parte, ma adoro ogni film di Wes Anderson, sempre e comunque.

Madre (Bong Joon-Ho, Corea del Sud)
Uscito solo nel 2021 questo ferocissimo film del regista di *Parasite*. Una madre e il figlio demente accusato di omicidio. Coreana la società, shakesperiana la trama.

Titane (Julia Ducournau, Francia)
Anche se vincitore della Palma d'Oro a Cannes, il film è un po' deludente, per chi già conosce il cyberpunk e il suo immaginario uomo-macchina; è comunque qualcosa di nuovo, per tema e storia, nel panorama attuale. Ma rimane nella mia top soprattutto per la memorabile roscata di Nanni Moretti quando si lamenta che a Cannes ha vinto un film "in cui una ragazza rimane incinta di un'automobile". Sì, caro Nanni, nessuno a Cannes ti ha filato pari.



cinema



Dal cast stellare per l'omicidio Gucci all'atteso ritorno di Matrix: i film da non perdere in sala

E si possono ammirare su grande schermo anche capolavori restaurati

di Albert Bucci*

Sicuramente sapete già che è in arrivo (16 dicembre) l'ultimo film di Ridley Scott, **House of Gucci**, sull'omicidio Gucci del 1995. Lady Gaga nel ruolo della moglie Patrizia Reggiani, Adam Driver come Maurizio Gucci, e poi Jared Leto, Al Pacino, Salma Hayek. Basterà il cast stellare a farne un capolavoro? Le anticipazioni sono contrastanti, oscillano tra il capolavoro e la sufficienza, ma la curiosità è troppo forte.

Steven Spielberg firma la regia del remake del celebre **West Side Story**, musical mitologico di Leonard Bernstein del periodo d'oro di Broadway, di cui ricordiamo il film del 1961 con protagonista Natalie Wood. Un remake che non può essere casuale per Spielberg, che si confronta con la Storia del cinema e del musical americano, in una delle sue opere più amate ed emblematiche: le tensioni razziali dell'epoca, purtroppo ancora attuali, incastonate in una trama che riporta esplicitamente all'amore contrastato del Romeo e Giulietta di Shakespeare.

Il 1° gennaio esce poi l'imperdibile **Matrix Resurrections**: sì, dopo quasi 20 anni torna la grande fantascienza

distopica della lotta uomini-macchine, diretta da Lara Wachowski e interpretata sempre da Keanu Reeves (Neo) e Carrie-Anne Moss (Trinity). Evitate spoiler e godetevi.

Sempre a gennaio, uno dei migliori registi mondiali: Pablo Larrain con **Spencer**, biopic sulla principessa Lady Diana, interpretata da Kristen Stewart. Larrain prosegue nella sua visione delle esistenze di personaggi epocali: e dopo Pablo Neruda e Jackie Kennedy, ora vedrete la vita di Diana Spencer nei giorni in cui decise di divorziare dal Principe Carlo. Le emozioni e i drammi personali diventano gelide geometrie di morte, ingranaggi e motori della ricerca di una identità personale dentro il ruolo pubblico che la Storia, per necessità, impone.

Vi chiedo poi, come al solito, di non avere pregiudizi verso il cinema di nazioni come l'Iran, che al contrario, per me, produce sempre opere bellissime e intense. Parlo di **Un eroe** di Asghar Farhadi, premiato all'ultimo Cannes, storia di un uomo in galera per debiti, e dei suoi tentativi di essere riabilitato agli occhi della società. Farhadi non è regista banale: ha già vinto 2 Oscar per il miglior film straniero, e il suo cinema più riuscito è di grande ispirazione neorealistica (troverete ovunque echi di De Sica e Zavattini) e di corrosiva critica sociale al sistema morale che la società si auto impone.

Sul versante Italia, sicuramente era molto atteso il **Diabolik** dei Fratelli Manetti, con Luca Marinelli, Miriam Leone e Valerio Mastandrea. In uscita con un anno di ritardo, anche qui i giudizi preliminari sono dibattuti, ma varrà sempre la pena rivedere il perfetto criminale italiano delle sorelle Giussani. Nota a margine: alcune scene sono state girate a Mezzano.

Per concludere in bellezza, ci sono molte occasioni per vedere in sala alcuni capolavori restaurati della storia del cinema. Tra

la Cineteca di Bologna e alcune sale in provincia, saranno proiettati film che magari avete già visto, o che ancora vi mancano, e che comunque sono immortali. Basterà l'elenco: **Mulholland Drive** di David Lynch; **1400 colpi** ed **Effetto Notte** di François Truffaut; **Radio Days** di Woody Allen; **8 e 1/2** di Fellini; **Luci della ribalta** e **La febbre dell'oro** di Charlie Chaplin; **Fino all'ultimo respiro** di Jean-Luc Godard.

* Albert Bucci è direttore artistico del "Soundscreen Film Festival". È stato docente di Sceneggiatura allo Iulm di Milano. In una vita parallela, possiede anche una laurea in Fisica Teorica.

Regione Emilia-Romagna

REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI

La scuola è ripartita. Manteniamola in presenza.

Istituzioni, personale scolastico e dei servizi per l'infanzia, studenti e famiglie insieme per garantire continuità didattica e inclusività. Le regole di prevenzione e sicurezza su: salute.emilia-romagna.it/inaula

Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.

In alto il super cast di "House of Gucci"; qui sopra "Diabolik"; a sinistra una delle scene più iconiche di "Squid Game"

bilanci e classifiche

Tutta la musica del 2021 (a parte quella brutta)

Da Kanye West a Marracash, dal singolo alla mina vagante dell'anno che sta per finire

di Francesco Farabegoli *

Ci sono tante opinioni in merito a quale sia la musica del 2021, quale musica abbia senso ascoltare. Ognuno ha le sue idee in proposito, perlopiù confuse, o comunque più confuse rispetto a quelle che si potevano avere quattro o cinque anni fa.

Scorrendo le classifiche di fine anno pubblicate da siti e riviste, sembrano abbastanza chiari un certo smarrimento collettivo ed il fatto che non sia più così necessario aggrapparsi ad un'ideologia forte nell'ascoltare musica, e questo è sia un sollievo che una preoccupazione - un sollievo perché vivaddio possiamo finalmente ascoltare quel che ci pare senza sentirci di tradire chissà quale casacca, una preoccupazione perché questo può dipendere almeno in parte dal sospetto che a fronte di tanta orizzontalità, forse nella musica di oggi non stia accadendo niente di davvero interessante. Dipende dai giorni, suppongo.

Come tutti, anche io ho una mia idea su quale sia "la musica del 2021", virgolette obbligatorie, e mi perdonerete se per le prossime righe mi dilungherò ad esporla.

Il mio disco del 2021 si chiama *Donda* ed è stato pubblicato da **Kanye West**. È un disco estremamente lungo ed estremamente fuori fuoco, forse perfino brutto secondo un certo atteggiamento verso la musica; contiene molti momenti di black music eccelsa e moltissimi momenti di rap appannato senza vere e proprie idee che cinque o dieci anni fa non sarebbe probabilmente mai uscito dalla stanza del produttore. Andando a soppesare più da vicino la carriera di Kanye, in ogni caso, va detto che è un disco estremamente in linea con lo sfaldarsi della sua poetica verso l'idea di bootleg, di musica sospesa tra ufficiale e non ufficiale, un'estetica che fa schifo a molti e che personalmente adoro, quantomeno per il senso di possibilità inserito al suo interno.

Sullo stesso solco si inseriscono ad esempio dischi come quelli di **Arca** usciti recentemente, sospesi tra l'elefantiasi produttiva che ti porta a pubblicare quattro ore di musica in un giorno solo e l'evidente povertà di idee che costringe quegli stessi dischi a girare su se stessi per evitare di dover prendere una direzione.

Ma è anche per certi versi lo stesso atteggiamento che ha permesso ai **Low** di fare uscire un disco clamoroso come *HEY WHAT* (tutto improntato sullo scheletro della loro musica e su questa idea di appannamento progressivo), e ai **Lambchop** di *Showtunes* che su coordinate più nobili e snob fanno più o meno lo stesso ragionamento.

Ci sono tracce dello stesso appannamento sullo sfondo di dischi radicali e bellissimi come l'ultimo **Moor Mother** (*Black Encyclopedia of the Air*), ma anche per molti versi nell'ultimo e molto sottovalutato disco di **Salmo** (*Flop*). Ma anche per certi versi in un disco come *Live at the Olympia* dei **Metz**, revisione integrale e calligrafica e violentissima di un disco uscito pochi mesi prima, una sorta di simulacro, una sorta di revisione alla Faust che spero (invano) torni nel 2022 ancora più violenta; e per altri versi nell'ultimo **Jerusalem In My Heart**, abbandonato per metà alle revisioni degli ospiti e cucito assieme in un'amalgama sorprendentemente clamorosa.

Il resto di quello che è successo nella musica di quest'anno può essere diviso, in maniera un po' noiosa, tra cose belle e cose brutte; ognuno sceglie il suo ristorante preferito e s'abbuffa. Personalmente trovo offensivo il **revival postrock/postpunk** che continua a generare nomi di alto profilo e dischi tutti uguali (Idles, Dry Cleaning, Shame eccetera da una parte, Black Country New Road, Black Midi e simili dall'altra). Se rappresentazione dev'essere, preferisco il revival di una certa brutalità noise come quello di gruppi come **Bummer**, o la certezza di una creatività a partire da limiti di suono autoimposti come quella che produce dischi simili all'ultimo dei **Dinosaur Jr** (un



Uno scatto del primo "listening party" di *Donda* di Kanye West

cuore grande così) o la mattanza di un mezzo capolavoro come *Actually You Can* dei **Deerhoof**, e soprattutto il recentissimo disco degli **Aeon Station** (metà degli Wrens in libera uscita forzata).

Mina vagante dell'anno: *Mod Prog Sic* dei **Black Dice**, forse il disco più accorato ed entusiasta uscito nel 2021 (e tra i più creativi a livello di suono).

Singolo dell'anno: "Orange" dei **Pinegrove**, in attesa del disco di imminente uscita.

Categoria pop: dopo anni di roba eccitante in altissima classifica, stiamo lentamente/inesorabilmente tornando alla banalità delle musiche strasentite spacciate per grandi rivoluzioni culturali (da cui la presenza nelle classifiche delle riviste snob di robetta da sei-sei e mezzo (non so, Olivia Rodrigo). È stato bello finché è durato; probabilmente tra gli spacca-Billboard rimane in sella la sola **Billie Eili-**

sh, sulla quale in ogni caso possiamo discutere.

Mi prendo un secondo per parlare di roba italiana. Il disco dell'anno è *Noi, loro, gli altri* di **Marracash** e la ragione è quella sensazione che abbiamo provato al primo ascolto, come se fosse entrata aria nei polmoni per la prima volta da due anni. Ci tengo a segnalare quello che forse è il più sorprendente disco uscito quest'anno, *Rotte interrotte* di **Cemento Atlantico** (overosia Toffolomuzik, dj cesenate che suona nei locali romagnoli da quando ero adolescente, al suo esordio discografico). Stupendo l'esordio dei torinesi **Smile**, bellissimo il nuovo recente disco degli **Wow**, il secondo **Bennett**, *Fonografie* di **Koralle**, *Acrobati* di **Moder**.

* Francesco Farabegoli scrive di musica per Rumore, pubblica la newsletter Bastonate per Posta

[...] Nel 2021 sembrano abbastanza chiari un certo smarrimento collettivo ed il fatto che non sia più così necessario aggrapparsi a un'ideologia forte nell'ascoltare musica [...]

PRENDITI CURA
DEI TUOI DIRITTI



garantiregionali.emr.it

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

la guida

Libri sotto l'albero: un 2021 di autori romagnoli tra grandi conferme e divertenti novità

Una scorsa ai cataloghi degli editori principali alla ricerca di suggerimenti per letture da non perdere e da regalare

Il 2021 in libreria della Romagna ha portato forse più conferme che grandi novità, ma nel complesso è certo un anno non trascurabile per i cataloghi dei grandi editori nazionali. E dunque, vale forse la pena fare un veloce ripasso prima di entrare in libreria per i regali di Natale.

In primis, una conferma è ancora quella del ravennate **Eugenio Baroncelli**, che sempre per Sellerio, ha pubblicato un'altra raccolta di vite immaginarie, brevi ritratti cesellati in una lingua misurata e attenta senza mai scadere nel puro esercizio di stile. Un equilibrio difficilissimo che Baroncelli riesce a mantenere da anni in un genere che è ormai il suo e che gli sta finalmente valendo l'attenzione nazionale che merita. Titolo: *Libro di furti: 301 vite rubate alla mia*.

Sempre a Ravenna, il 2021 ha visto l'affermazione di **Matteo Cavezzali**, che dopo i due romanzi con Minimum Fax e Mondadori, ha pubblicato ben due libri con altrettanti editori. *Supercamper*, un lavoro sul viaggio e sul sapere, tra il memoir autobiografico e l'aneddoto colto in un percorso non lineare, a tratti molto divertente, è uscito per Laterza. Più recente è *A morte il tiranno* per Harper Collins, storie vere ricostruite con la sua penna da narratore per raccontarci momenti più o meno reconditi di ribellione al potere costituito in un progetto che ha preso vita con un podcast. Da leggere e ascoltare, quindi. E anche da guardare, grazie alla copertina del disegnatore Gianluca Costantini.

Per chi ama la *graphic novel*, **Davide Reviati** per Coconino ha dato alle stampe il meraviglioso *Ho remato per un Lord. Un racconto di Stig Dagerman*, un racconto che ha



Tra i titoli più apprezzati dell'anno anche l'ultimo lavoro del disegnatore ravennate Davide Reviati per Coconino, un racconto di Stig Dagerman

preso corpo nelle immagini del disegnatore ravennate arrivato ormai alla fama internazionale da tempo senza balloon, in un continuum tra parola e disegno.

Sempre dalla città dei mosaici, da segnalare anche il secondo romanzo di **Alberto Cassani** per Baldini+Castoldi, *Una giostra di duci e paladini*, un libro tra il giallo e lo spionaggio rocambolesco su sfondo politico.

Riflessione politica, comicità e bella scrittura è anche l'esordio di **Marco Trionfale**, *Albeggerà al tramonto*, per Marsilio. Se poi avete un amico di Ponte Nuovo, o un ex Pci che ha fatto le battaglie degli anni

PRENDITI CURA DEI TUOI DIRITTI



garantiregionali.emr.it

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Regione Emilia-Romagna

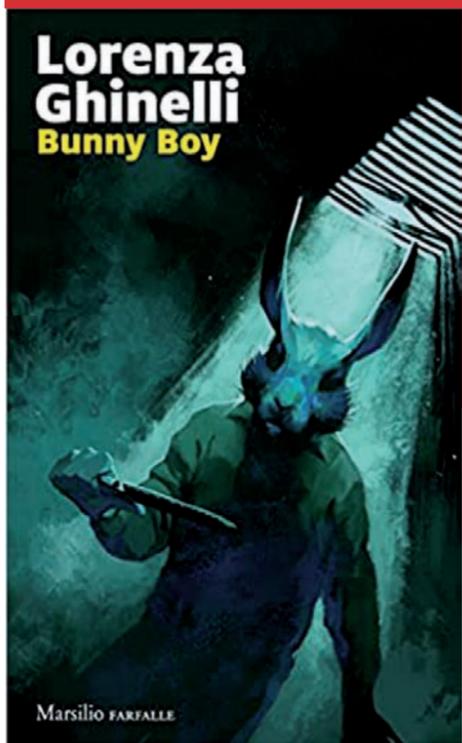
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

non fermiamoci ora, vacciniamoci.

Il vaccino si è dimostrato altamente efficace nel contenere la pandemia. Continuiamo a vaccinarci: chi non l'ha ancora fatto e chi è pronto per la terza dose. Per la nostra protezione e per quella degli altri. Per una piena socialità.

Per sapere come
#vaccinoAnticovidER | vaccinocovid.regione.emilia-romagna.it





Settanta, o un giovane lettore che voglia capire meglio cosa sia stata e sia diventata la politica a sinistra, davvero potreste aver trovato il regalo perfetto scritto da tre ravennati che si nascondono sotto pseudonimo e che sono Franco Costantini, Mirta Contessi e Leonardo Fedriga.

E per Marsilio è uscito nel 2021 anche *Bunny Boy* di **Lorenza Ghinelli**, nata a Cesena e cresciuta a Rimini, che continua a sfornare storie ad altissima tensione, protagonista un'infanzia tormentata, incubi che prendono corpo, battaglie necessarie per sconfiggere le paure più profonde cercando dentro se stessi.

Da segnalare, per gli amanti del giallo, anche un autore bolognese, **Enrico Franceschini** che però ha scelto ancora una volta la Romagna per il suo giallo *Ferragosto* (Rizzoli editore), con protagonista una sorta di Lebowsky, già protagonista di *Bassa Marea*.

E sempre nel genere restiamo con l'autrice di satira **Lia Celi**, riminese d'adozione, che ha dato alle stampe per Solferino, a quattro mani con Andrea Santangelo *L'eredità dei Borgia*, secondo volume della serie con le indagini di Marco Pellegrini. Ma non si ferma nemmeno la sua produzione per ragazzi, il cui recente *Delictum - Una detective nell'Antica Romam* è un giallo adatto dagli 11 anni ambientato nella villa di Cicerone (per il battello a vapore).

Nei libri per bambini continua poi a spiccare il forlivese **Stefano Bordiglioni** di cui quest'anno sono sta-

ti ripubblicati molti libri che sono diventati ormai classici, tra cui il bellissimo *Storie prima della storia e*, per editoriale Scienze, una vera e propria chicca per botanici in erba, *Voci dal mondo verde: Le piante si raccontano*.

Altra voce ormai diventata indiscussa protagonista per la letteratura Young Adult è quella di **Alice Keller**,

Lia Celi, Alice Keller e Stefano Bordiglioni: titoli diversi per età diverse, ma tutti pensati per un pubblico di ragazzi

er, cesenate. *Tariq*, pubblicato dalla sempre attenta Camelozampa, è la storia di due protagonisti ai margini, perché anche i ragazzini dai dodici anni possano capire meglio le vite degli altri.

Naturalmente la scelta si amplia moltissimo se ci concentriamo sull'editoria nostrana. Tra i tanti titoli possibili, spicca sicuramente l'ultima pubblicazione,

Romagna arcana, firmata ancora una volta per il cesenate Ponte Vecchio da **Eraldo Baldini**, antropologo e a questo punto forse massimo conoscitore della Romagna e delle sue tradizioni e radici.

Per la narrativa, invece, interessante è il ravennate Clown Bianco che quest'anno ha dato alle stampe, tra gli altri, il nuovo libro di Stefano Bon, *Così come sei*, e *L'alturi scale*, una raccolta di racconti a tema dantesco curata da Nevio Galeati che non ha nulla di accademico e anzi gioca con i generi per celebrare il Sommo in questo settecentenario dove davvero i libri sul tema non sono mancati.

Tuttavia, la vera grande strenna natalizia, è un libro uscito a febbraio 2021 dopo un'attesa durata anni. Stiamo parlando in effetti di un'opera monumentale e imprescindibile per ogni romagnolo e non solo, pubblicata da Longo: i *Sonetti romagnoli* di **Olindo Guerrini**. Per un secolo, tutti li hanno letti nell'edizione postuma, procurata nel 1920 dal figlio di Olindo, e a lungo ristampata. Un'edizione di grande merito, perché faceva conoscere una produzione poetica nella massima parte inedita, ma anche priva, di là da poche note sparse, di due indispensabili strumenti di lettura come la traduzione e il commento. Di qui l'opportunità di una nuova edizione, curata dal filologo Renzo Cremante dell'Università di Pavia con la traduzione dal dialetto all'italiano di Giuseppe Bellosi.

Federica Angelini

COMACCHIO
TRE PONTI UN MONDO DI EMOZIONI

NATALE DI LUCI

Alberi di luci che nascono sui canali, luci scenografiche sul Trepponti, presepi artistici sotto i ponti del centro storico: Comacchio si presenta così, sfavillante e colorata per accogliere ed esprimere, come in un abbraccio, gli auguri più belli per le festività.

Numerose occasioni di visita per rendere uniche le feste

PRESEPI SULL'ACQUA
8 dicembre 2021 – 9 gennaio 2022
La Natività accolta sotto i ponti più suggestivi della città.

VILLAGGIO DI NATALE
Arena di Palazzo Bellini, 8 dicembre 2021 – 6 gennaio 2022
Comacchioland *La magia del Natale*

MERCATINI
Centro storico, 8, 12, 19 e 24 dicembre
I mercatini di Natale a Comacchio si specchiano sull'acqua.

I COLORI DEL NATALE
Burattini e marionette, teatro di strada, Natale nell'Antica Pescheria: tanti appuntamenti con Fagiolino, Sganapino, Sandrone e gli altri eroi del teatro.

NATALE SUL MARE
26 dicembre 2021, Portocanale di Porto Garibaldi, ore 18
Fiaccolata di Natale sull'acqua

CAPODANNO A COMACCHIO
Musica, animazione e spettacolo pirotecnico con colonna sonora sullo scenario delle Valli. La Manifattura dei Marinati e la Sala degli Aceti ospitano la Cena di Gala in un'atmosfera insolita e originale.

Il programma completo è disponibile su www.turismocomacchio.it
www.comune.comacchio.fe.it
Comune di Comacchio

Per info **IAT COMACCHIO**
tel. 0533 314154

il dolce delle feste

Tutte le qualità dell'immane panettone L'artigianale fa la differenza

Materie prime, lievitazione, gusto. Quello industriale non può reggere il confronto, prezzo a parte

di Giorgia Lagosti

Dolce immane sulle tavole del Natale, simbolo della città di Milano cresciuto alla corte degli Sforza, il panettone già da qualche anno sta vivendo un vero e proprio boom di vendite. Ed è quello artigianale che, a discapito di quello industriale, vola ad incrementi che potrebbero raggiungere il 4 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Secondo la ricerca promossa dal CSM Ingredients in collaborazione con NielsenIQ, infatti, il prodotto industriale, soprattutto quello di fascia alta (sopra i 10 euro al kg) vede perdite dell'11 per cento (i prodotti sotto i 10 euro al kg perdono del 7,5).

Chiediamoci ora il perché di tutto ciò.

È un dato di fatto che, trascurando alcune sporadiche eccezioni, nel confronto tra un panettone artigianale e uno industriale il primo ha di certo la meglio, sia per la ricerca consapevole delle materie prime, sia per quanto riguarda l'esperienza di gusto.

Scendendo nello specifico, e partendo dagli **ingredienti**, va detto che questi sono stabiliti, per entrambe le categorie di panettoni, da una legge del 2005, poi aggiornata nel 2017: farina di frumento, zucchero, uova di gallina, burro in quantità non inferiore al 16 per cento, uvetta e canditi in quantità non inferiori al 20 per cento, lievito naturale, sale. Da qui in avanti le strade si dividono: è vero che la stessa legge regolamenta anche l'eventuale aggiunta di conservanti ed emulsionanti ma, questi additivi, nei panettoni artigianali sono completamente assenti.

Ancora, un panettone artigianale è **più fresco** di uno industriale, anche se con una *shelf life* molto più breve: l'ideale sarebbe consumarlo entro dieci/quindici giorni (se ben conservato può arrivare a poco più di un mese). Chi a dicembre acquista un panettone industriale invece, sa bene che si manterrà fino a maggio dell'anno successivo e che, molto probabilmente, era in scatola già da agosto.

Altra differenza fondamentale è rappresentata dalla scelta delle **materie prime**: un artigiano non affida quasi mai nulla al caso e sceglie uova solo freschissime,



seleziona con cura farina e burro, sa che ci sono canditi e canditi, che c'è uva e uva. Per contro, raramente una fabbrica, dovendo produrre su larga scala, investe su materie prime di grande valore, tendendo piuttosto a ridurre i costi con ingredienti non necessariamente scadenti ma di qualità media.

Ultima, ma non meno importante differenza, la **lievitazione**. Un panettone a norma di legge è realizzato con

lievito madre, ma spesso, a livello industriale, per accelerare i tempi di realizzazione, questo viene addizionato con lievito di birra. Un laboratorio artigianale, al contrario, sottoporrà i suoi panettoni a lievitazioni di addirittura 72 ore: il risultato sarà un dolce più leggero, soffice e certamente più digeribile.

Le differenze che abbiamo appena preso in considerazione determinano, sul prodotto finito, tutta una serie di

S.i.c.l.a. srl
Via Giuseppe Verdi, 27
48018 - Faenza (Ra)
Tel. 0546 22051
info@caseificiosicla.it
www.caseificiosicla.it

SICLA dal 1955

MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
— arte e cucina —

La passione per il buon cibo

Buone Feste!

Punta Marina Terme (RA)
Via Sinistra Canale Molinetto 139/B - Tel. 0544 430248
www.ristorantemolinetto.it

L'autentico pasticciare lo rende un pezzo unico



Operai e tecnici specializzati seguono tutte le fasi della produzione di un panettone industriale calcolando ogni dettaglio, controllando umidità e temperatura e limitando al massimo sprechi e imprevisti: il risultato sono dei prodotti assolutamente in serie, identici nella forma, sapore e consistenza.

Raramente un imprevisto manda un impasto in malora, come può capitare all'artigiano, ma proprio il fatto che dietro un panettone artigianale ci sia un uomo e non una macchina gli dà quel valore in più: il valore delle cose fatte a mano che sono anche fatte con il cuore.

Ogni panettone artigianale è un pezzo unico, è un piccolo capolavoro, con caratteristiche tutte sue, un'esperienza individuale che può variare con l'estro e la fantasia del pasticciere e con le esigenze e i gusti del cliente che può chiedere di personalizzarlo.

caratteristiche attraverso le quali capiamo il perché del grande incremento nelle vendite dei panettoni artigianali e iniziamo dall'aspetto.

La **forma** di un prodotto artigianale, per esempio, non è rappresentata da un blocco quasi unico, ma la cupola si staglia leggera e decisa sopra al disco di carta oleata, e di solito è più dorata del resto del panettone ma non bru-

gusto armonico, equilibrato ma nello stesso tempo sorprendente a ogni morso.

In coda alle differenze quella, forse ovvia, del **prezzo**, conseguenza diretta di tutte le caratteristiche prese in esame finora e che giustificano il costo di un panettone artigianale chiaramente più alto di uno acquistato al supermercato

ciata. Anche la distribuzione di uvetta e canditi è omogenea e ricca sia in superficie che all'interno.

Per quanto riguarda il **colore** invece, il giallo intenso o meno non è un indizio di qualità in quanto un colore tenue talvolta è legato all'uso di uova di galline biologiche e uno intenso, come può capitare nelle grandi aziende, si può ottenere grazie a coloranti artificiali.

Arriviamo al **profumo**: quello di un panettone artigianale è avvolgente ma non fastidioso e non sa di finto. Sono invece gli aromi artificiali che risultano pungenti al naso, così come odori di lieviti che hanno lavorato troppo velocemente.

E il **gusto**? Un buon panettone ha in sé tutta la bontà degli ingredienti che lo compongono, e che si rivela in un

NATALE NEI BORGHI

Tornano i mercatini di Palazzuolo

La proloco di Palazzuolo sul Senio dopo la pausa, causa Covid, ha deciso di riproporre il 19 dicembre i tradizionali Mercatini di Natale.

Con musica, spettacoli, buon cibo e i tradizionali banchetti. Per le vie del Borgo si potranno anche ammirare i "1000 Presepi per Palazzuolo", iniziativa che invita i cittadini a mostrare i loro presepi.

Sant'Agata Feltria torna a essere il paese delle feste

Il 19 dicembre torna la fiera nazionale "Il Paese del Natale", a Sant'Agata Feltria, diventata l'appuntamento d'inverno più importante del centro Italia per gli appassionati di mercatini natalizi. Nell'ampia esposizione vengono proposte idee regalo, oggetti di artigianato artistico e decori di gusto raffinato, il tutto avvolto in un'atmosfera ricca di fascino e di antiche tradizioni. Nello stand gastronomico e nei ristoranti e nelle trattorie del paese vengono proposti menù a tema, con "I piatti dell'Avvento".

A Brisighella la fiaccolata dei Babbi

Domenica 19 dicembre mercatini e gastronomia anche nel centro storico di Brisighella, con il borgo che risplende di luci per la Fiaccolata dei Record dei Babbi Natale, dalle 16,30.

Gli eventi del "LòMM" a Santarcangelo

Fino al 31 gennaio a Santarcangelo di Romagna prosegue il calendario di "LòMM", che in dialetto romagnolo significa lume o luce, tra momenti conviviali e intimi, di tepore e luci di alberi addobbati, di condivisione e tradizioni. Il programma giorno per giorno su <https://www.santarcangelodiromagna.info/>.

RISTORANTE 'NA FRASCHETTA

INFOPROM

La vera cucina dei Castelli Romani in centro a Ravenna

Nel periodo delle Feste il ristorante 'Na Fraschetta di Vicolo degli Ariani propone le ricette e i prodotti tradizionali di Ariccia e dei Castelli. Tutti da scoprire, in una accogliente atmosfera familiare e natalizia

Per chi vuole provare tutta la tipicità della cucina dei Castelli Romani, con i suoi intensi sapori, tappa d'obbligo è "Na Fraschetta" in Vicolo degli Ariani 10 a Ravenna. Si viene subito accolti dal calore, dalla gentilezza e dalla simpatia del personale che garantisce un servizio attento e curato e, quindi, un'esperienza appagante sotto il profilo sia enogastronomico sia umano. Il locale, aperto l'1 agosto 2019, è a gestione familiare in quanto frutto dell'intraprendenza e della passione per il settore dei giovani Roberto Casale e Francesca Silvestri. «Sono originario di Ariccia – racconta Roberto – e questo certamente ha influito sul mio percorso professionale. Non si può restare indifferenti, infatti, da quello che tutti considerano il paesino simbolo della fraschetta, ossia dell'osteria tipica dei Castelli Romani. Quella, per intenderci, dove non possono assolutamente mancare grandi antipasti a base di porchetta Igp di Ariccia, salumi castellani vari, mix di formaggi

lazio, ma anche frittata di patate tipica, sott'oli, verdure pastellate. L'idea di "esportare" altrove queste tradizioni è in qualche modo un omaggio alle bontà della nostra terra che ci sta ripagando». Già sfogliando il menù, non si può che restare colpiti dai piatti, pochi ma di qualità, realizzati con ottime materie prime e cucinati in modo rustico. Non hanno bisogno di presentazione i primi: si spazia dai bucatini all'amatriciana agli spaghetti alla carbonara, due classici preparati con guanciale del Laboratorio artigianale Leoni di Ariccia, fino ai tonnellati cacio e pepe fatti solo con il pecorino romano dop, quello con la buccia nera e pepe macinato. Fra i secondi, si può scegliere tra l'abbacchio alla scottadito (rigorosamente l'agnello IGP del centro Italia), la trippa alla romana, i fagioli con le cotiche, la grigliatina mista. Tra i contorni, la parte del leone la fa la cicoria ripassata in padella con aglio, olio e peperoncino. Per chi non rinuncia al fritto, da provare sono i supplì, la

tradizionale "polpetta" di riso con all'interno una perla di filante mozzarella, le verdure pastellate o le chips di patate fatte in casa con cacio e pepe.

Non mancano poi altre proposte legate alla stagionalità dei prodotti. In questo periodo, per esempio, i carciofi alla giudia o i saltimbocca alla romana. E il tutto può essere accompagnato da un'ampia cantina di esclusivi vini laziali. Il mese di dicembre è il periodo giusto per concedersi, insieme a familiari o a colleghi, un pranzo o una cena da buongustai. "Na Fraschetta" è in grado di ospitare gruppi piccolo-medi fino a 45-50 persone. Il locale è sempre aperto e pronto a calarsi nell'atmosfera natalizia sin dall'8 dicembre, e nei giorni che precedono il Natale (restiamo chiusi il 24 e il 25) fino al 30 dicembre, per poi riaprire dal 4 gennaio, in tempo per celebrare l'Epifania. In questo periodo inoltre i clienti avranno l'opportunità di ammirare, mentre degustano buoni cibi, un'esposizione di foto dal titolo "Emozioni di luce" curata da Hobby Foto Club Ravenna, e una collezione di foto di un artista locale Leonida Lo Scalzo: «Desidero ringraziare entrambi per la bella collaborazione – conclude Roberto Casale – in un periodo come questo ci fa piacere dare spazio all'arte, noi stessi che siamo stati costretti a chiudere poco dopo aver aperto, ci rendiamo conto dell'importanza di poter godere e gustare convivialità e cultura e ringraziamo anche tutti i clienti affezionati che hanno continuato a sceglierci oltre ai tanti turisti italiani che, conoscendo già la cucina romagnola, desiderano cambiare e provare qualcosa di diverso».

'NA FRASCHETTA Cucina dei Castelli Romani
vicolo degli Ariani, 10 - Ravenna - tel. 0544 1580297
nafraschetta@gmail.com - Pagina FB: NaFraschetta



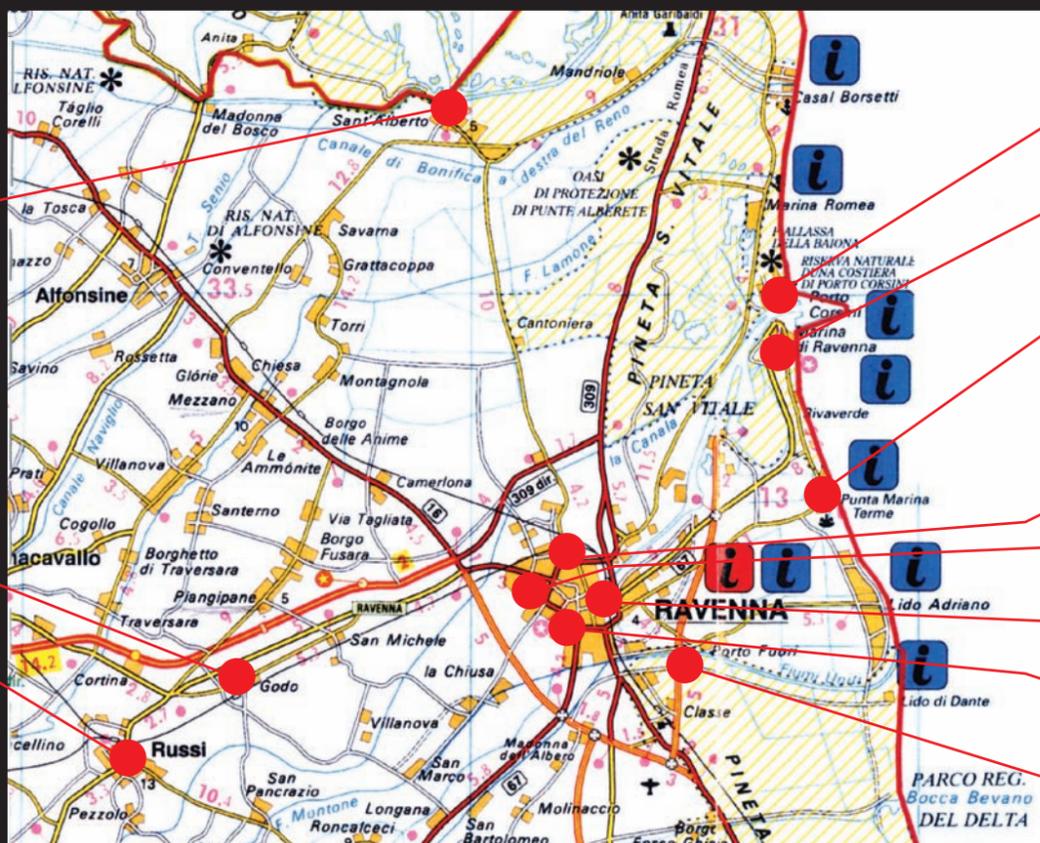
Rendi più dolce il tuo Natale e ogni giorno speciale con pane, pasticceria, gelateria e caffetteria



**A FORLÌ
IN PIAZZA SAFFI**

**A RAVENNA
IN VIA DIAZ
ANGOLO VIA DI ROMA**

E CON I SUOI NEGOZI IN TUTTA LA PROVINCIA



SANT'ALBERTO
Via Nigrisoli 66

GODO DI RUSSI
Via Faentina 112

RUSSI
Via Maccabelli 5/7

FORLÌ
Piazza Saffi

PORTO CORSINI
Via Po 29

MARINA DI RAVENNA
Viale delle Nazioni 102

PUNTA MARINA
Viale dei Navigatori 28/30

RAVENNA
Via IV Novembre 9

RAVENNA
Via Bovini 62

RAVENNA
Via Montanari 89

RAVENNA
Via Diaz 83

PORTO FUORI
Via Staggi 20

I Panifici Pasticcerie 3 Sorelle nascono dalla volontà di creare solo prodotti che vorremmo sempre dare ai nostri figli! Sono dunque i luoghi ideali per soddisfare il palato e ogni golosità ma anche per essere sicuri di gustare alimenti di

prima qualità realizzati con passione per il lavoro e amore per i clienti. La nostra produzione si distingue per la qualità delle materie prime e la lavorazione totalmente artigianale: pane, pasticcini, torte, fo-

ccacce, pizze e tanto altro compresi i salumi selezionati per le farciture e la pasta fresca. Le nostre specialità si possono gustare in ogni momento della giornata sempre fresche o appena sfornate, oppure ordinarle e ritirarle con

comodo. Tutte le nostre creazioni nascono dalla stessa volontà di offrire sempre il meglio della tradizione pasticceria artigianale e i nostri punti vendita crescono perché i clienti ce lo riconoscono.

A breve un nuovo punto vendita a Ravenna